

Michael Kimball

**E COSÌ HAI SCRITTO
UN LIBRO?**

Traduzione di Paolo Dilonardo



Adelphiana

www.adelphiana.it

19 aprile 2002

Questi sintetici consigli sono stati dispensati ai navigatori di «Taint», la rivista on line che Michael Kimball dirige da qualche mese. E si rivelano particolarmente preziosi per due ragioni. La prima è che costituiscono un iniziale, minuscolo frammento di autobiografia dell'autore, quantomeno sotto specie di creatura editoriale. La seconda è che, formulati a misura di una realtà come l'editoria americana, possono essere utilmente trasposti anche nella nostra, con grande profitto per gli aspiranti autori. E un certo sollievo per i lettori professionali.

E be'? Abituatevi a reazioni di questo tipo. E abitatevi ai rifiuti. Probabilmente saranno tantissimi. Neppure gli amici sono disposti a credere che riuscirete a pubblicare il vostro libro. (E poi anche loro ne stanno scrivendo uno, o lo faranno un giorno, non appena troveranno il tempo, e sicuramente sarà migliore del vostro). Ebbene, ignorate tutto ciò. Bisogna pure che qualcuno creda in voi. Tanto vale cominciare da voi stessi.

La prima cosa che dovete fare è trovarvi un agente. (A dire il vero, la prima cosa da fare è rivedere il dattiloscritto, ma se proprio non ve la sentite più di lavorare su quei dannati fogli, allora dovete cercarvi un agente). Prima di mandare il dattiloscritto a un agente, però, c'è qualche altra cosa da fare. Sono cose davvero elementari, ma quando lavoravo come redattore ho visto dattiloscritti talmente incasinati (uno che in realtà era scritto a mano; un altro con le pagine non numerate; impossibili da contare quelli a interlinea singola o infarciti di errori di ogni tipo) che voglio comunque dirvi di quali cose si tratta. Assicuratevi di avere un dattilo-

scritto in ordine. Correggetelo. Trovatevi qualcun altro che lo corregga. Utilizzate il controllo ortografico del computer. E, per carità, fate in modo che le pagine siano facili da leggere – interlinea doppia, margini ampi, carattere leggibile (non Times Roman corpo 10), stampa o fotocopie chiare, ecc. Se voi siete incasinati, non c'è nessun bisogno che lo sia anche il vostro dattiloscritto.

Ok, basta così. L'importante è la lettera di accompagnamento. Scrivete correttamente il vostro nome. Scrivete correttamente il nome e l'indirizzo dell'agente. Fornite tutte le informazioni necessarie per mettersi in contatto con voi. E adesso scrivete una buona lettera – coinvolgente, interessante, divertente, piena di bugie: qualunque cosa possa invogliarli a leggere il dattiloscritto. (Come avete sempre sospettato, sono molti gli agenti e i redattori che spesso non vanno al di là della lettera di accompagnamento, e a volte anche i loro assistenti si comportano allo stesso modo). Se non siete capaci di scrivere una buona lettera di accompagnamento è probabile che non abbiate scritto un buon libro. Fate tutto il possibile per dare l'impressione che la gente avrà voglia di comprare il vostro libro (e magari anche di leggerlo). Mentite se necessario. Dico sul serio, soprattutto se scrivete narrativa. Sono tantissime le storie di premi falsi, pubblicazioni false, note biografiche false. Lo ha fatto Hemingway (falsa biografia). Lo ha fatto Hannah (premio inventato). Ma non dimenticate l'aspetto economico dell'editoria. Certo, il vostro libro è un'opera d'arte. Quale non lo è? Ma è un po' difficile che un a-

gente vi rappresenti se non è convinto di poter fare un po' di soldi grazie a voi. Ditegli a quale altro libro assomiglia il vostro. Certo, il vostro libro è originalissimo, ma paragonatelo comunque a uno che si sia venduto bene. Poi ditegli perché il vostro è diverso e migliore. Fornitegli tutti i puntelli di mercato che riuscite a immaginare – tematici, etnici, di genere sessuale, ecc. E alla fine, da qualche parte in mezzo a tutto questo, inserite un riassunto del libro. Ma limitate il tutto a una sola pagina. Nessun buon agente vuole leggere di più.

Torniamo agli agenti, adesso. Avete amici o conoscenti che ne abbiano uno? Forse non servirà a niente, ma provate a vedere se uno dei vostri amici riesce a convincere il suo agente a dare un'occhiata al dattiloscritto. Varie persone lo hanno fatto per me (grazie Katherine, Gordon, Will, Dawn, Eric, Allison). Questo mi ha dato l'impressione di avere una chiave d'accesso al mondo dell'editoria, di avere la concreta possibilità di procurarmi un agente, ma non ne ho cavato altro che cortesi lettere di rifiuto. Alla fine, ho provato a contattare altri agenti alla cieca. Usate un repertorio – il *Writer's Market* (non compratelo; copiate soltanto nomi e indirizzi) o, meglio ancora, il *Literary Marketplace* (LMP). Io ho ricevuto altre lettere di rifiuto, ma anche qualche risposta incoraggiante (seguita da ulteriori lettere di rifiuto). Spesso le lettere di rifiuto dicevano cose del tipo: «Abbiamo apprezzato molto il suo dattiloscritto, ma non sappiamo cosa farne. Siamo sicuri che troverà l'agente che fa per lei».

Ebbene, l'agente che facesse per me non l'ho mai trovato. Nel mio caso, tutto quello che vi ho raccontato non ha funzionato affatto, o perlomeno, non fino a questo momento. (Ma continuate a leggere. Funzionerà). Il mio dattiloscritto è stato rifiutato da venticinque agenti diversi prima che rinunciassi e decidessi di fare da me (ehi, Whitman fece così). Fortunatamente ho un po' di esperienza editoria-



le (manuali universitari), al tempo in cui facevo il redattore ho letto molte lettere di accompagnamento (gli accademici sono negati per le lettere), ne so abbastanza di contratti, e a quell'epoca avevo accesso a un centro di copisteria e a un servizio postale (grazie, Longman, branco di somari). Così ho cominciato a mandare io stesso

il dattiloscritto, dieci, dodici o quindici copie per volta. Ho fatto il giro di tutte le redazioni di tutte le grandi case editrici – Knopf, Viking, St. Martins, Henry Holt, ecc. (quando veniva rifiutato, passavo al nome successivo della mia lista). Poi mi sono rivolto a tutte le case editrici medie, quelle piccole, quelle non commerciali, ecc. Alla fine ero stato rifiutato da ogni casa editrice americana (se non con-

tiamo quelle universitarie, ma chi le conta?). Tutto ciò accadeva centodiciannove rifiuti fa (sono al secondo posto tra gli scrittori che conosco o di cui ho sentito parlare).

Poi, un bel giorno, ho avuto la fortuna di leggere un articolo su «Publisher's Weekly» in cui si sosteneva che gli editori britannici fossero meglio disposti di quelli statunitensi verso la narrativa americana di qualità. Venivano indicati case editrici e nomi. Ho mandato il dattiloscritto a tutti. Un paio di settimane dopo, ho ricevuto una telefonata dal migliore editor del mondo. Era stata la lettera di accompagnamento a convincerlo, a indurlo a leggere il dattiloscritto, cosa che asserisce di aver fatto d'un fiato, dall'inizio alla fine. In particolare, erano state le parole spese in mio favore da una figura di spicco del mondo letterario che l'avevano spinto a leggere. (Perciò, se conoscete Don De Lillo o Rick Moody o qualunque altra persona disposta a rendervi famosi o a darvi una patente letteraria associando il proprio nome al vostro, convinceteli a scrivervi un soffietto).

Ecco tutto. Scrivete una buona lettera di accompagnamento. Ignorate i rifiuti. Sperate. Continuate a sperare. L'unica cosa di cui avete bisogno è trovare il bravo editor che sappia leggere il vostro libro (grazie, Leo). Buona fortuna.